

Cantù

La nostra mente Percorsi alternativi

Colori e benessere: l'arte come cura

L'appuntamento. A fine settembre al San Teodoro di Cantù un convegno dedicato al tema dell'arteterapia. Obiettivo: fare luce su un percorso che in Italia è ancora poco riconosciuto ma che offre grandi opportunità

LUCA PINOTTI

Arteterapia, un mondo ancora poco conosciuto (e riconosciuto) in Italia. In provincia di Como, a fine settembre, al Teatro San Teodoro di Cantù, il convegno "Curare ad arte" - con un programma diviso tra conferenze e laboratori - proverà, tra le altre cose, a far piena luce su questo percorso in ambito psichico. Quattro professioniste comasche - Chiara Salza, Antonella Mundo, Francesca Arnaboldi e Laura Moretti - stanno curando l'organizzazione dell'evento, sostenute dagli enti che si occupano di disagio psichico con cui collaborano.

Cosa si intende per arteterapia? È un insieme di pratiche professionali finalizzate a promuovere le risorse creative degli individui, dei gruppi e delle comunità per sviluppare benessere personale e sociale, che utilizza come linguaggio di vertice quello delle arti plastico-pittoriche, audiovisive e fotografiche. Vengono applicate in ambito preventivo, riabilitativo e terapeutico, termine che non va inteso nel suo significato specifico in ambito sanitario, ma - rifacendosi alla definizione dell'Oms - inteso come benessere psicofisico e sociale, e non soltanto "assenza di malattia".

Chiara Salza fa chiarezza sulla professione: «Se ho in mano un bisturi, questo non fa di me un chirurgo. Allo stesso modo, avere in mano un pennello, non fa di me un'arteterapeuta senza la necessaria formazione. L'arteterapia non va confusa con altri approcci alla cura della persona come ad esempio la psicoterapia, ma è una vera e propria professione a sé stante». Chi è l'arteterapeuta? «La pubblicazione della Leggen. 4 del 14 gennaio 2013 ha reso visibile la professione e dato la possibilità di regolamentare la figura degli ope-



«L'arteterapia consente di trovare un linguaggio adatto alle proprie fatiche»



L'arteterapia utilizza il linguaggio delle arti plastico-pittoriche, audiovisive e fotografiche



L'arteterapia si applica anche in ambito preventivo, riabilitativo



Francesca Arnaboldi



Laura Moretti



Antonella Mundo

ratori. In seguito, è stata stesa la Norma Uni 11592 del 2015 che interviene per definire le conoscenze, le abilità e le competenze di questa figura professionale. L'iscrizione a un'associazione professionale permette il rilascio dell'attestato di qualità dei servizi e di qualificazione professionale del Ministero dello Sviluppo economico - Mimit». Spiega Antonella Mundo: «Un arteterapeuta dà all'utente la possibilità di trovare il linguaggio più confortevole rispetto alle proprie fatiche. Non interpretiamo il lavoro artistico, semmai accompagniamo nel processo artistico. L'arteterapeuta porta uno sguardo nuovo nell'equipe. La capacità di osservare l'esperienza sensoriale, appresa nella formazione, ci aiuta a comprendere il vissuto corporeo ed emotivo della persona». Il convegno di settembre servirà a parlare a una vasta platea: «Ci rivolgiamo non solo a una categoria specifica, ma alle persone - spiega Fran-

cesca Arnaboldi - con le loro vulnerabilità e fragilità. Vogliamo presentare alcune risorse che possono trovare per cercare di stare meglio nel loro cammino. Per questo si è scelto di coinvolgere altri professionisti in varie arti: l'obiettivo dell'arteterapeuta è far emergere risorse e curare insieme le ferite». «Lo scetticismo - spiega Chiara Salza - è comprensibile soprattutto da parte di chi non conosce questo approccio. Non c'è nulla di "esoterico" nel nostro mondo: passiamo attraverso il dolore delle persone, abbiamo studiato come funziona la relazione. Ad oggi, la dottoressa Sara Musolino sta conducendo una ricerca con la Cattolica di Milano per dimostrare, attraverso un lavoro di raccolta dati, la validità scientifica dell'approccio. Altro elemento per dissolvere scetticismi è il lavoro di confronto, in atto da tempo, con chi si occupa di neurobiologia, filosofia, sociologia e antropologia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un po' di storia

La prima fu Edith Kramer. In Italia toccò a Basaglia

Arteterapia, una materia giovane e con un percorso ancora breve, specialmente in Italia. La parola "art therapy" compare per la prima volta negli anni '40 in Inghilterra. Prima ancora, la riforma pedagogica in atto alla fine del '800 portò alcuni artisti (Paul Klee e Wassily Kandinsky) a prestare maggiore attenzione all'espressione artistica infantile. Bisogna attendere il 1922, con Hans Prinzhorn, per poter parlare di arte sganciata dalla psicopatologia. Oltreoceano, il processo creativo come terapia trova la sua massima sostenitrice in Edith Kramer, che elevò l'arte a strumento per la risoluzione

degli aspetti inconsci del nostro io (Freud) e come risorsa per la crescita e maturazione personale. Sempre in America, non può non essere citata Margaret Naumburg: «Il processo dell'arteterapia si basa sul riconoscere che i sentimenti e i pensieri più profondi dell'uomo, derivati dall'inconscio, raggiungono l'espressione di immagini, piuttosto che di parole». In Italia, l'arte entra a far parte degli interventi sul malato solo dove c'era una certa sensibilità artistica da parte degli stessi psichiatri. Ne è un esempio l'ospedale psichiatrico San Lazzaro a Reggio Emilia. Bisogna

attendere, però, gli anni '70 con Franco Basaglia per cominciare a parlare di arteterapia. Il celebre psichiatra utilizzò lo strumento dell'arteterapia soprattutto per far riemergere e recuperare le potenzialità individuali dei pazienti allo scopo di soddisfare i loro bisogni, considerando la loro diversità non un deficit, ma una specificità. La diffusione della terapia artistica ha riguardato per diverso tempo l'ambito psichiatrico e quello dell'handicap. Oggi l'arteterapeuta compare sia in istituzioni che si occupano di prevenzione-educazione (scuole, centri sociali, consultori), sia in centri di riabilitazione e terapia (ospedali, Cse, Not, carceri, centri salute mentale, istituti geriatrici, comunità educative).

L. PIN.

Workshop e relatori. Tutto il programma del convegno

"Curare ad Arte - Le Artiterapie nella cura delle fragilità" è la giornata ideata per presentare l'arteterapia e i suoi molteplici risvolti. Si svolgerà sabato 27 settembre al Teatro San Teodoro di Cantù, dalle 9 alle 17 ed è organizzato da quattro arteterapeute - Chiara Salza, Antonella Mundo, Francesca Arnaboldi e Laura Moretti -

collaboratrici di altrettanti Enti che si occupano di disagio psichico: Asvap 6 di Mariano Comense, Cantù ed Erba, il Centro Diurno psichiatrico Villa San Benedetto Menni di Albese con Cassano, e le associazioni La Mongolfiera e I Fiori oltre il Giardino. L'appuntamento, supportato anche dall'Ami, gode del patrocinio di Asst Laria-

na, Apiart, Federazione Europea di Arteterapia e si svolgerà nell'ambito della Giornata Europea dell'Arterapia.

«Ringraziamo Asst Lariana per sostenere questo progetto - dice Chiara Salza: il potere dell'arte, del processo creativo è noto a molti. Oggi urge una maggior chiarezza sulla professione, sugli approcci e sui campi di applicazione per tutelare gli utenti e le loro famiglie».

Al mattino, spazio ai relatori, moderati da Sara Ghezzi. Si comincia, dopo l'accoglienza, alle 9.30 con Francesca Bogliolo con "Anime parallele": l'arte nei contesti di cura. Alle 10 Silvia Cornara racconterà esperienze di musicoterapia con "Nel senso del suono", alle 10.30 Dalila



Chiara Salza

Mossi con "Il mio corpo" parlerà di danzamentoterapia, con donne affette da disturbo della nutrizione. Il programma proseguirà con Giacomo Puzzo ("Promozione del benessere o riduzione del malessere?"): parlerà della funzione del teatro nei processi di cura, mentre alle 11.30 Simona Camisani interverrà sull'arteterapia in un contesto adottivo ("La serenità è un posto dove ci piove dentro"). Alle 12, Valentina Giacosa con "Il canto che nutre": la musicoterapia nel post partum, uno spazio sonoro per sostenere la maternità e i primi legami, mentre alle 12.30 saranno presentate testimonianze dagli atelier.

Nel pomeriggio, spazio ai

workshop per chi desidera sperimentare l'arteterapia. Si comincerà alle 14.15. Chiara Salza conduce "ConCRETAmente", Francesca Arnaboldi "Incontrarsi sulla linea dell'umano", "La fragilità come risorsa" con Antonella Mundo e "Segui il tuo profilo" con Laura Moretti. Al termine, interverranno i presidenti delle associazioni, i referenti dei centri diurni e le conduttrici degli atelier.

Collegata al convegno ci sarà anche una mostra itinerante, con opere realizzate dagli utenti seguiti dagli Enti organizzatori. L'evento sarà a ingresso e partecipazione libera: per iscriversi ai laboratori è possibile inviare una mail a contatti@creati-vita.eu. L. Pin.